

Test del sangue per i tumori così la diagnosi sarà precoce I ricercatori: “Siamo ottimisti”

In piazza o via sms, fino a domenica per aiutare l'Airc

ELENA DUSI

ROMA — «Sono quasi vent'anni che lavoro in questo campo. E oggi finalmente stiamo mettendo a punto un test del sangue per diagnosticare un tumore prima che manifesti i suoi sintomi e senza bisogno di biopsia. Per la prima volta sento che abbiamo in mano qualcosa di concreto». Gabriella Sozzi è un'appassionata ricercatrice dell'Istituto Tumori di Milano che ha iniziato la sua carriera con una borsa di studio dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc). Oggi è lei a scegliere i giovani che vanno premiati per andare avanti nella loro carriera. Il suo laboratorio, grazie anche ai finanziamenti dell'Airc, ha concluso l'anno scorso una serie di test su come rintracciare nel circolo sanguigno le piccole molecole chiamate microRna che fungono da segnali premonitori di un cancro del polmone. «È un metodo semplice e poco invasivo: basta un piccolo prelievo. L'hanno anche soprannominato “la biopsia liquida”. Abbiamo altri risultati, molto promettenti, pronti per essere pubblicati e dopo tanti sforzi ci sentiamo ottimisti».

Che la ricerca fatta in un laboratorio possa avere ricadute con-

crete sulla vita di tante persone è esperienza diretta di Pier Paolo Pandolfi, direttore scientifico del Bidmc Cancer Center di Harvard, che ieri ha raccontato la sua storia agli studenti dell'università di Perugia nell'ambito dell'iniziativa dell'Airc “Incontri nelle università”. «Nel 1991 lavoravo alla tesi di laurea all'università di Perugia nel laboratorio di Pier Giuseppe Pelicci. Scoprimmo che alla base della leucemia promielocitica acuta c'era la fusione fra due geni ben precisi. Andando avanti nella ricerca abbiamo suddiviso la malattia in sei sottotipi e trasferito tutte le loro caratteristiche in alcuni topolini geneticamente modificati. A quel punto potevamo iniziare le sperimentazioni dei farmaci. Siamo stati fortunati perché due medicinali molto semplici e poco nocivi come l'acido retinoico e l'arsenico triossido, usati già dai romani e nella medicina cinese, possono ripristinare le funzioni compromesse dalla fusione dei due geni». Dalla fine degli anni '90 la mortalità della leucemia promielocitica acuta è scesa da quasi il 100% al 20%. Oggi Pandolfi sarà con i suoi colleghi al Quirinale, ricevuto dal Presidente Giorgio Napolitano in uno degli appuntamenti clou della set-

timana dedicata dall'Airc alla ricerca che si conclude domenica.

Queste storie e molte altre simili sono state scritte grazie ai finanziamenti dell'Airc: la metà circa dei fondi non certo ingenti dedicati in Italia alla ricerca sul cancro ogni anno. Per contribuire al lavoro dei laboratori impegnati nelle cure si può donare attraverso il sito www.airc.it, telefonare da una linea fissa o inviare un sms da due euro al numero 45505 o raggiungere una delle piazze italiane in cui saranno distribuiti “i cioccolatini della ricerca” (l'elenco è sul sito dell'Airc). Uno degli effetti dell'impegno dei laboratori è che oggi sono concretamente disponibili per i pazienti circa 50 farmaci cosiddetti “intelligenti”, perché mirati direttamente al gene alterato che è causa del cancro. «Paradossalmente — spiega Pandolfi — abbiamo così tanti potenziali trattamenti da non avere un numero sufficiente di pazienti per testarli. Credo che questo collo di bottiglia vada eliminato, accelerando il percorso delle sperimentazioni».





Nuovi passi avanti nella ricerca sui tumori

I numeri



1,5 milioni

I SOCI

Tanti sono i soci dell'Airc, che finanziano 4mila ricercatori



99,4 milioni

I FINANZIAMENTI DEL 2011

I progetti di ricerca finanziati sono scelti da esperti internazionali

**Oggi il ricercatore
Pier Paolo Pandolfi
sarà ricevuto da
Napolitano insieme
ai suoi colleghi**

